

La polizia difende il congresso neo-nazista

WERTHEIM, 23 (Germania Ovest) Poliziotti in pieno assetto di combattimento fronteggiano oltre mille ira operai e studenti che hanno dato vita ad una manifestazione anti fascista, in occasione del congresso dell'NPD (il partito neo nazista di Adolf von Thadden)

Dopo un nutrito lancio di bombini lacrimogeni, la polizia, che è appoggiata da un elicottero, caricherà i dimostranti

In una riunione del «Deutschen Gewerkschaftsbund» (l'unione dei sindacati tedeschi), cui hanno partecipato 8000 rappresentanti del 6 milioni e mezzo di iscritti, il rappresentante Carl Müller aveva chiesto che il governo di Bonn mettesse al bando l'NPD



Con una lettera inviata ai vescovi italiani Preti e laici di Torino solidali con Baldassarri

Chiesto un dibattito sereno e leale - «Gli uomini non possono prestare ascolto al messaggio della Chiesa se non nella misura in cui essa si dimostra una comunità di uomini liberi»

Capitale straniero per 971 miliardi in 470 grandi società italiane

L'indagine ISTAT sulle più grandi società italiane ha accertato che le 470 grandi imprese sottoposte a censimento posseggono un capitale per un valore di 971 miliardi e 238 mila lire, di cui 238 mila lire di proprietà italiana

TORINO 23 - Si è aperto dal mese di gennaio sul vescovo di Ravenna mons. Baldassarri il «Gruppo preti e laici solidali» di Torino ha inviato una lettera alla segreteria della Conferenza episcopale italiana chiedendo sulla questione un loro parere «collegiale» e l'apertura di un «dibattito leale e sereno»

Come si sa la settimana scorsa il Vaticano ha inviato un «messaggio» a Ravenna per «indagare» su alcune prese di posizione (non contraddittorie dal vescovo) di un gruppo di sacerdoti di quella diocesi contro l'obbligo del celibato. In relazione all'arrivo del «messaggio» alcuni quotidiani hanno iniziato una campagna scandalistica e denigratoria nei confronti di mons. Baldassarri al quale tra l'altro sta il Consiglio pastorale che il Consiglio presbiteriale della diocesi hanno espresso solidarietà

Nella lettera si legge infatti che al di là delle cronache più o meno appassionate e della sostanza delle cose e della realtà di una situazione che non si può né minimizzare né eludere con soliti discorsi vaghi e diplomatici «abbiamo preso la decisione di intervenire non piccolissimo gruppo di preti e laici solidali «sentendosi pressati ad esercitare la nostra responsabilità» in quanto al significato di certi gesti autoritari i firmatari della lettera si rivolgono direttamente ai vescovi: «Al Concilio avete usato parole meno adatte per dichiarare che la Chiesa non è feudo o proprietà di alcuno tanto meno della curia romana. Ora da avete dimostrato con i fatti che quelle parole avevano un senso. Per questo vi domandiamo di manifestare pubblicamente il vostro parere «collegiale» sul caso di mons. Baldassarri servo e pastore della Chiesa di Ravenna»

Dopo aver affermato di non essere competenti per compiere le astuzie e della piomazia ecclesiastica ma di essere abbastanza maturi per capire il significato di certi gesti autoritari i firmatari della lettera si rivolgono direttamente ai vescovi: «Al Concilio avete usato parole meno adatte per dichiarare che la Chiesa non è feudo o proprietà di alcuno tanto meno della curia romana. Ora da avete dimostrato con i fatti che quelle parole avevano un senso. Per questo vi domandiamo di manifestare pubblicamente il vostro parere «collegiale» sul caso di mons. Baldassarri servo e pastore della Chiesa di Ravenna»

«Sapete benissimo - continua la lettera - che il suo non è un caso personale, vi tocca direttamente uno per uno. Ma se ancora una volta non volete considerare i bambini immaturi e i vescovi un po' impertinenti dovete riconoscere il diritto di sapere come la pensate nei confronti di un vostro confratello nel sacerdozio e nell'episcopato costretto a subire un processo inquisitorio in un stile che non è quello da voi auspicato nel Concilio e nell'ultimo Sinodo di Roma»

Dopo avere espresso la fiducia che la Conferenza episcopale italiana «come gruppo» si pronuncerà su questo caso aprendo un dibattito leale e sereno» la lettera continua riconoscendo «le difficoltà che si condizionano ma siamo persuasi che questo è il prezzo di una autentica amicizia pastorale tra i preti e i vescovi che non è possibile cercare a parole chiuse per evitare i rischi di un dialogo franco e onesto fra tutti i membri del popolo di Dio»

Sarebbe una grandissima delusione per tutti noi - continuano la lettera - se domani dovessimo constatare che i vescovi italiani hanno scelto ogni responsabilità nei confronti di un loro confratello «in momenti come questi più che mai sentiamo i vescovi fratelli ed amici, spesso schiacciati da una struttura inordinata e comprendiamo perché gli uomini di oggi non possono prestare ascolto al messaggio della Chiesa se non nella misura in cui essa si dimostra veramente una comunità di uomini liberi di laici liberi di preti liberi di vescovi liberi di un papa libero»

«La franchezza di questo discorso meglio di ogni altra espressione vi dirà quanto ci sta a cuore la credibilità delle vostre parole». La lettera è firmata personalmente dai componenti della segreteria del «Gruppo preti e laici solidali»: Gianni Agostini, Angelo Billia, Adriano Busca, Giuseppe Cappa, Pio Ottenio, Paolo Parassolite ed Antonio Vallero

Un progetto di legge del PCI per sopprimere gli articoli più apertamente anticostituzionali

Siamo tutti «sovversivi» per il Codice

Le dodicimila denunce per gli scioperi e le manifestazioni dello scorso anno con norme promulgate durante il fascismo - La libertà di stampa, di associazione, di sciopero: diritti secondo la Costituzione, delitti secondo il C.P. - La «propaganda sovversiva», un «reato» preso a prestito dalle leggi eccezionali del '26 - Metà degli italiani in carcere se la legge fosse applicata integralmente

Non c'è voluta nemmeno una epifania, dopo più di venti anni di disuso per risalire sulla misura delle manifestazioni e delle lotte operaie e studentesche dell'ultimo anno i più secchi e logori articoli del Codice Penale di ispirazione fascista che ancora ci tutela o dovrebbe da da criminali e colpe di ogni genere

Si può scioperare ma solo in due

Il progetto di legge presentato ora al Senato dai comunisti Mario Tripiano, Pietro Liguori, Gilda Tedesco, Pietro Marone, Franco Filippi, Maurizio Rodari, Sergio Gianquinto, Cavalli, Benedetto e D'Angelosante prevede la cancellazione del Codice - ferma restando naturalmente l'esigenza di una riforma integrale di tutta la legislazione penale - di tutte le norme in conflitto con i dettami costituzionali nell'ambito dei settori più gelosi e delicati della vita democratica

Vediamo dunque a confronto uno per uno articoli della Costituzione e contrastanti con gli articoli del Codice che il progetto comunista si propone di cancellare

articoli che tendono a limitare o reprimere le altre manifestazioni del pensiero qualunque esse siano dalla «propaganda ed apologia sovversiva ed antinazionale» (articolo 272) - definizione secondo la quale potrebbero essere denunciati come il giornale «L'Espresso» - tutti coloro dagli iscritti al Pci agli altri che esprimono e sostengono anche con la propaganda l'idea che ad esempio i rapporti di proprietà vadano radicalmente modificati o aboliti nel linguaggio del codice sovversivi i cosiddetti «delitti smi economico e politico» degli articoli 265 e 267 la «schiavitù di militari o di sottufficiali alle leggi» configurata nell'art. 266 con il quale ad esempio si può punire chi si oppone con atti di critica militare o attività antinazionale del cittadino all'estero (art. 270) e sostiene al Presidente della Repubblica (278-279) il «vilipendio» della repubblica delle istituzioni e della forza armata (280) della nazione (281) e perfino della bandiera o addirittura - prevista punitivamente l'art. 292 - di «altro emblema dello Stato» (art. 293) all'onore di capi di Stato esteri (art. 297) la pubblica «istigazione o apologia» (art. 303)

I tranelli contro la libertà

Vi sono poi nel Codice Penale una serie di articoli tra i quali il più importante è quello che si occupa di «propaganda sovversiva» (art. 272) e di «istigazione o apologia» (art. 303) e di «vilipendio» della repubblica delle istituzioni e della forza armata (art. 280) della nazione (art. 281) e perfino della bandiera o addirittura - prevista punitivamente l'art. 292 - di «altro emblema dello Stato» (art. 293) all'onore di capi di Stato esteri (art. 297) la pubblica «istigazione o apologia» (art. 303)

Un altro gruppo di articoli da cancellare sono quelli che si occupano di «propaganda sovversiva» (art. 272) e di «istigazione o apologia» (art. 303) e di «vilipendio» della repubblica delle istituzioni e della forza armata (art. 280) della nazione (art. 281) e perfino della bandiera o addirittura - prevista punitivamente l'art. 292 - di «altro emblema dello Stato» (art. 293) all'onore di capi di Stato esteri (art. 297) la pubblica «istigazione o apologia» (art. 303)

Sulla stessa scia sono gli art. 331, 332, 333, 340 che hanno permesso la denuncia durante gli scioperi dello scorso autunno di centinaia di vigili urbani notturni di pendenti pubblici, olpevoli appunto di aver scioperato. Ma ecco poi l'articolo 502 che commina pene a «i lavoratori addetti a stabilimenti pubblici o uffici che in numero di tre o più abbandonano collettivamente il lavoro» Operai e impiegati sono avvertiti possono scioperare ma in numero non superiore a due!

«Nude-look» in Tribunale

Ancora una volta il «nude look» a giudizio Protagonista involontaria della nuova controversia giudiziaria è una signora bolognese, Rachelle V., «sorpresa» tempo fa, in una via della città, con un vestitino di pizzo bianco in perfetta regola con i canoni della nuova moda. Il poliziotto scortico denunciò la Rachelle V. per «invito al libertinaggio» ma il pretore, Della Porta, assolse la signora con formula piena, sostenendo che ormai la minigonna e l'abito più o meno trasparente non destano scandalo. Non è finita qui, però. Adesso infatti la Procura si è appellata, rincarando la dose e accusando la signora bolognese di «atti contrari alla pubblica decenza», poiché dice che il «nude look» offende «il sentimento della costanza». Ora il tribunale dovrà decidere se la Rachelle V. ha ragione o se non in relazione alla eventualità che non può confutare e alla poca grazia del soggetto. Nella foto una presentazione dei modelli di «nude look»



Sarà esposta ad Osaka l'invenzione di un meteorologo americano

In vendita nuvole e nebbia

Si possono ottenere con potenti getti d'acqua, vaporizzata dall'alta pressione - Costa 60 lire all'ora il funzionamento dell'impianto

NEL MARCHIO - Si vedono nuvole e nebbia in tanto frequenti al fine dei festival sugli Stati Uniti, messi a punto dal meteorologo americano, il quale ha presentato al quale a i visitatori dell'Expo 1970 di Osaka dovranno guardare per un fresco letto di nebbia e a tutto ne pioggia. Il metodo ideato da Thomas Mee consiste essenzialmente nell'innalzamento di nebbia artificiale grazie ad una serie di getti d'acqua spruzzati ad alta pressione. Emette dal suo sistema potenti getti d'acqua fino a 200 metri di altezza e si ottengono zone di nebbia e pioggia che durano per un periodo di tempo variabile da 10 a 30 minuti. Il sistema è stato ideato da Thomas Mee e il suo partner, il meteorologo americano, il quale ha presentato al quale a i visitatori dell'Expo 1970 di Osaka dovranno guardare per un fresco letto di nebbia e a tutto ne pioggia. Il metodo ideato da Thomas Mee consiste essenzialmente nell'innalzamento di nebbia artificiale grazie ad una serie di getti d'acqua spruzzati ad alta pressione. Emette dal suo sistema potenti getti d'acqua fino a 200 metri di altezza e si ottengono zone di nebbia e pioggia che durano per un periodo di tempo variabile da 10 a 30 minuti. Il sistema è stato ideato da Thomas Mee e il suo partner, il meteorologo americano, il quale ha presentato al quale a i visitatori dell'Expo 1970 di Osaka dovranno guardare per un fresco letto di nebbia e a tutto ne pioggia.

Insomma il progetto comunista che non vuole presentarsi e ancora non è stato approvato dal Parlamento, si pone di fronte all'ingresso pressivo delle norme del Codice Penale di ispirazione fascista, che impone drastiche pene a chi si macchia di abbandono collettivo di pubblici uffici e fino a cinque anni di carcere per gli organizzatori dei scioperi abbandonando i doveri che in italiano si chiama semplicemente sciopero

«Nude-look» in Tribunale. Ancora una volta il «nude look» a giudizio Protagonista involontaria della nuova controversia giudiziaria è una signora bolognese, Rachelle V., «sorpresa» tempo fa, in una via della città, con un vestitino di pizzo bianco in perfetta regola con i canoni della nuova moda. Il poliziotto scortico denunciò la Rachelle V. per «invito al libertinaggio» ma il pretore, Della Porta, assolse la signora con formula piena, sostenendo che ormai la minigonna e l'abito più o meno trasparente non destano scandalo. Non è finita qui, però. Adesso infatti la Procura si è appellata, rincarando la dose e accusando la signora bolognese di «atti contrari alla pubblica decenza», poiché dice che il «nude look» offende «il sentimento della costanza». Ora il tribunale dovrà decidere se la Rachelle V. ha ragione o se non in relazione alla eventualità che non può confutare e alla poca grazia del soggetto. Nella foto una presentazione dei modelli di «nude look»

PROIBIZIONISMO?

Si scatena in URSS la discussione sul consumo di alcool

Dalla nostra redazione MOSCA 23

Nel gennaio scorso la Pravda ha pubblicato la lettera di un lettore che di fronte all'ormai aggravarsi del fenomeno dell'alcolismo proponeva al governo di adottare misure radicali sino al proibizionismo. In poco più di un mese sono giunte al giornale ben 2900 risposte di altrettanti lettori. La Komosolskaja Pravda pubblica oggi una prima analisi assai interessante delle prime quattrocento lettere pervenute. 234 di esse sono per il proibizionismo e 109 contro mentre 57 affrontano i vari punti di vista. È significativo che la maggioranza dei favorevoli alle misure più radicali sia rappresentata da donne (138 rispetto a 94 uomini). Soltanto undici donne (rispetto a 90 uomini) hanno detto invece no al proibizionismo. Le argomentazioni dei due gruppi sono assai varie. Tra i favorevoli c'è la ragazza di diciotto anni che vive terrorizzata perché il padre torna a casa tutto le spero ubriaco la moglie che vede sfumare in alcool il salario il lavoro che pone il problema dei danni causati dalla vodka alla produzione eccetera

Lettere polemiche

In alcune lettere si polemizza contro i luoghi comuni dei sostenitori del «liberalismo» in fatto di liquori non è assolutamente vero sostiene ad esempio un lettore che nei paesi nordici non si possa vivere senza vodka per via del freddo. In altre ci si limita a chiedere misure più severe contro le distillerie clandestine che già prosperano mentre un gruppo di lettori pone il problema della responsabilità dei negozi di Stato che di fatto si dice l'unico di tutto per facilitare il cliente di vodka. L'unico al proibizionismo non vengo o naturalmente soltanto dagli ubriachi

«Si può certamente indire un referendum» scrive ad esempio un lettore - ma se si dovesse decidere poi di proibire la vendita degli alcoolici nei negozi si passerebbe dal monopolio statale a quello privato e nascerebbe un nuovo grande spirito per la speculazione

La discussione attorno ai temi della lotta contro l'alcolismo ha già portato a qualche risultato. In polizia si sta studiando verso gli ubriachi nei negozi e proibito vendere la vodka più male delle uniche alcoolici denaturate non e in commercio se non dietro ricetta medica. I prezzi di alcuni alcoolici sono stati rittoccati eccetera ma - come si legge in una lettera della Komosolskaja Pravda - «i provvedimenti amministrativi» in questo campo sono poco efficaci quando non c'è l'influenza dell'opinione pubblica». Del problema è stato discusso anche il Partito come si rileva dalle cronache dei giornali dedicate al dibattito in corso sul Plenum di dicembre del Comitato Centrale del PCUS. L'attuale partito di Mosca si è chiuso ad esempio chiedendo provvedimenti contro gli ubriachi al punto che si presentino al lavoro in stato di ubriachezza

«La presidenza della Conferenza episcopale ha sfuggito con una nota ufficiosa affermando che nessuna posizione può essere assunta dall' Conferenza stessa poiché «ogni vescovo dipende dal Papa che è il vicario di Cristo come si legge anche nei documenti del Concilio Vaticano II»